

Conservazione dei diritti dell'autore e diritto di pubblicazione secondaria in ambito scientifico

Contesto, attualità e prospettive

A cura di
Sebastiano Faro
Ginevra Peruginelli
Deborah De Angelis

Conservazione dei diritti dell'autore e diritto di pubblicazione secondaria in ambito scientifico

Contesto, attualità e prospettive

A cura di

Sebastiano Faro, Ginevra Peruginelli, Deborah De Angelis

Prefazione di

Marco Ricolfi

Con i contributi di

Laura Ballestra, Roberto Caso, Nicola Cavalli

Deborah De Angelis, Sebastiano Faro

Valentina Gamboni, Ana Lazarova, Thomas Margoni

Samuel Moore, Ludovica Paseri, Ginevra Peruginelli

Maria Chiara Pievatolo, Johan Rooryck, Sally Rumsey

Caterina Sganga, Anna Maria Tammaro

Marteen Zeinstra

Conservazione dei diritti dell'autore e diritto di pubblicazione secondaria in ambito scientifico

Contesto, attualità e prospettive

Prefazione Marco Ricolfi	5
Introduzione Deborah De Angelis, Ginevra Peruginelli, Sebastiano Faro	9
L'indagine del progetto Right2Pub su rights retention e secondary publishing right e le prospettive di riforma del diritto d'autore in ambito scientifico Ginevra Peruginelli, Sebastiano Faro	13
L'innovazione dell'editoria accademica in Italia negli ultimi vent'anni (2000-2024) Anna Maria Tammaro, Valentina Gamboni	29
Il ruolo del legislatore nell'accesso alla letteratura scientifica Ludovica Paseri	47
La politica della conservazione dei diritti dell'autore Samuel Moore	63
La Strategia di conservazione dei diritti (Rights Retention Strategy) di cOAlition S Johan Rooryck, Sally Rumsey	79
Il diritto umano alla scienza e il diritto morale di aprire le pubblicazioni scientifiche. Open Access, "secondary publication right" ed eccezioni e limitazioni al diritto d'autore Roberto Caso	89
Verso un secondary publication right eurounitario: perché e come Caterina Sganga, Thomas Margoni	115
Il diritto di pubblicazione secondaria: l'esperienza in Bulgaria Ana Lazarova	159
Il diritto di pubblicazione secondaria nei Paesi Bassi Maarten Zeinstra	179
Quattro voci sulla conservazione dei diritti e sul diritto di ripubblicazione in ambito scientifico Nicola Cavalli, Maria Chiara Pievatolo, Roberto Caso, Laura Ballestra	193
Quali prospettive per il diritto di ripubblicazione in ambito scientifico? Deborah De Angelis	209
Proposta di <i>Iniziativa collettiva a sostegno della libera condivisione e diffusione della conoscenza</i>	213

Questo volume è stato realizzato nell'ambito del progetto Right2Pub - *Balancing Publication Rights. La voce della comunità scientifica su rights retention e secondary publishing right*, finanziato dall'iniziativa internazionale Knowledge Rights 21 (KR21).

Right2Pub è promosso dall'Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IGSG-CNR), insieme con la Biblioteca "Dario Nobili" dell'Area della ricerca CNR di Bologna, la Biblioteca e Centro di documentazione scientifica dell'Area della ricerca CNR di Pisa, il Capitolo italiano di Creative Commons e il Coordinamento nazionale di Knowledge Rights 21.



© CNR Edizioni, 2024
P.le Aldo Moro 7, 00185 Roma

ISBN (ed. stampa) 978 88 8080 621 9
ISBN (ed. digitale) 978 88 8080 622 6
DOI <https://doi.org/10.32091/VolRight2Pub2024>



Questo volume è pubblicato con licenza Creative Commons Attribuzione- Condividi allo stesso modo (CC BY-SA 4.0 internazionale - <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>).

Cita: Faro S., Peruginelli G., De Angelis D. (a cura di) *Conservazione dei diritti d'autore e diritto di ripubblicazione in ambito scientifico: Contesto attualità e prospettive*. Roma: CNR Edizioni, 2024. <https://doi.org/10.32091/VolRight2Pub2024> [Con Guida operativa allegata]

In questo lavoro, l'uso del maschile ha funzione generica e include persone di ogni genere, comprese quelle non binarie, al fine di semplificare la lettura. Questa scelta è motivata da esigenze di praticità e leggibilità e non intende escludere o discriminare nessuna identità di genere.

I collegamenti a siti, pagine web e documenti online citati nel volume sono aggiornati alla data del 20 settembre 2024.

Sviluppo grafico e impaginazione a cura di Fulvia Ciurlia, CNR

Uno spettro si aggira per l'Europa (ma non per l'Italia): il diritto di aprire le pubblicazioni scientifiche

Roberto Caso*

Nel 2016, a un anno dalla sua costituzione, l'Associazione Italiana per la promozione della Scienza Aperta (AISA) propose di introdurre nella legge sul diritto d'autore (legge 633/1941) il diritto di ripubblicazione in ambito scientifico¹.

Non era ancora l'epoca del grande inganno dei contratti trasformativi², ma se ne erano poste, tanto entusiasticamente quanto insensatamente, le premesse³. Insomma, il potere monopolistico dei grandi editori commerciali, mutati in imprese di analisi dei dati, si avviava a consolidarsi.

L'idea di dotare gli autori di pubblicazioni scientifiche di un diritto inalienabile di riprodurre, distribuire e mettere a disposizione gratuita del pubblico la propria opera aveva lo scopo di contrastare il potere monopolistico delle imprese di analisi dei dati e di tenere in vita gli archivi non commerciali. In un mondo giuridico ideale in cui gli autori, dopo aver ceduto gratuitamente i diritti economici di esclusiva⁴, sono liberi di ripubblicare negli archivi non commerciali, le imprese di analisi dei dati vedono ridotto il potere legato al fatto di essere la fonte unica o privilegiata dell'informazione scientifica e le istituzioni scientifiche mantengono il controllo dei file digitali che rappresentano le pubblicazioni scientifiche.

* Università di Trento, Socio fondatore dell'Associazione Italiana per la promozione della Scienza Aperta (AISA).

1. AISA, *Proposta di modifica alla legge italiana sul diritto d'autore (prima versione)*, https://aisa.sp.unipi.it/attivita/diritto-di-ripubblicazione-in-ambito-scientifico/novella_old/
2. PAOLA GALIMBERTI, "Circa 70 anni: il tempo necessario agli editori per trasformarsi", *Roars*, 14 aprile 2024, <https://www.roars.it/circa-70-anni-il-tempo-necessario-agli-editori-pertrasformarsi/>; AISA, *Contratti trasformativi: perché, in Italia, varrebbe la pena discuterne*, <https://aisa.sp.unipi.it/contratti-trasformativi-perche-varrebbe-la-pena-discuterne/>
3. RALF SCHIMMER, KAI KARIN GESCHUN, ANDREAS VOGLER, *Disrupting the subscription journals' business model for the necessary large-scale transformation to open access*. A Max Planck Digital Library Open Access Policy White Paper, 2015, doi:10.17617/1.3, <http://hdl.handle.net/11858/00-001M-0000-0026-C274-7>
4. La cessione gratuita dei diritti economici fa venir meno il classico argomento promosso dalla teoria utilitaristica in base al quale il monopolio da copyright costituisce un incentivo alla creatività, oltre che un affrancamento dal mecenatismo, cfr. STEVEN SHAVELL, "Should Copyright of Academic Works be Abolished?", *The Journal of Legal Analysis*, 2009, Harvard Law and Economics Discussion Paper No. 655, Harvard Public Law Working Paper No. 10-10, SSRN: <https://ssrn.com/abstract=1525667>

Nel mondo reale (e non ideale) le ragioni per promuovere l'introduzione di un nuovo diritto erano essenzialmente due.

a) L'art. 4 della legge 112/2013 è uno strumento giuridico intricato e inutile basato su obblighi di pubblicazione in accesso aperto circondati da molte limitazioni e non assistiti da regime sanzionatorio⁵.

b) L'art. 42 della legge 633/1941 non può rappresentare un utile meccanismo di difesa della libertà di aprire le pubblicazioni scientifiche per la sua derogabilità contrattuale.

Occorreva guardare comparativamente ai modelli legislativi introdotti dal 2013 in alcuni paesi europei a partire dalla Germania e dai Paesi Bassi. Ed è quello che si fece. Si pubblicò una bozza di un possibile nuovo art. 42-bis sul sito web dell'associazione invitando il pubblico a intervenire e commentare. Dopo la discussione pubblica, la proposta definitiva apparve sul web⁶. Ad essa, durante la XVIII Legislatura, si ispirò la proposta di legge Gallo contrastata dall'Associazione Italiana Editori⁷ e arenatasi, per responsabilità politica bipartisan, nel novembre del 2019⁸.

Intanto maturava un dibattito dottrinale che portava a guardare al diritto di ripubblicazione anche nella sua componente morale. Se in alcuni modelli legislativi stranieri il diritto era dotato delle caratteristiche dell'irrinunciabilità e dell'inalienabilità, allora – sostenevano alcuni⁹ – anche di diritto morale d'autore

5. ROBERTO CASO, "La legge italiana sull'accesso aperto agli articoli scientifici: prime note comparatistiche", Trento LawTech Research Papers, n. 18, Trento, Università degli Studi di Trento, 2014, *Il diritto dell'informazione e dell'informatica*, 2013, pp. 681-702.
6. AISA, *Proposta di modifica alla legge italiana sul diritto d'autore*, <https://aisa.sp.unipi.it/attivita/diritto-di-ripubblicazione-in-ambito-scientifico/novella/>
7. ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI, A.S. 1146 *Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica. Nota dell'Associazione Italiana Editori*, 2019, https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/documento_evento_procedura_commissione/files/000/040/901/AIE_29.10.2019_.pdf
8. XVIII Legislatura, Senato della Repubblica, d.d.l. n. 1146, *Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, nonché introduzione dell'articolo 42-bis della legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica*, <https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/51466.htm>
9. ROBERTO CASO, "La libertà accademica e il diritto di messa a disposizione del pubblico in Open Access", Trento LawTech Research Papers, n. 37, Trento, Università degli studi di Trento, 2019, *Opinio Juris in Comparatione*, 1, 2019, pp. 45-78; ROBERTO CASO, GIULIA DORE, "Academic Copyright, Open Access and the 'Moral' Second Publication Right", Trento LawTech Research Paper n. 47, 2021, *European Intellectual Property Review*, 6, 2022,

si trattava. L'eco di questo dibattito sulla natura del diritto arrivava nell'agenda politica¹⁰, negli studi scientifici¹¹, nei progetti di ricerca¹² della Commissione europea. Emergeva l'ipotesi di introdurre un *Secondary Publication Right* (SPR) nel diritto dell'Unione europea e veniva prospettato un duplice e alternativo inquadramento: diritto dell'autore o eccezione e limitazione al diritto di esclusiva¹³.

Chi scrive si è sempre espresso a favore dell'inquadramento in termini di vero e proprio diritto nascente in capo all'autore (e non in capo all'eventuale istituzione di afferenza), composto di diritti economici e morali.

L'inquadramento in termini di diritto è strettamente legato a una concezione che guarda all'SPR come strumento di esercizio della libertà del ricercatore di scegliere quando, come e dove pubblicare e ripubblicare, quale aspetto, in termini filosofici, dell'uso pubblico della ragione¹⁴, e, in termini giuridico-costituzionali,

pp. 332-342/332-342.

10. EUROPEAN COMMISSION, DIRECTORATE-GENERAL FOR RESEARCH AND INNOVATION, *European Research Area Policy Agenda – Overview of actions for the period 2022-2024*, Publications Office of the European Union, Luxembourg 2021.
11. EUROPEAN COMMISSION, DIRECTORATE-GENERAL FOR RESEARCH AND INNOVATION and CHRISTINA ANGELOPOULOS, *Study on EU copyright and related rights and access to and reuse of scientific publications, including open access – Exceptions and limitations, rights retention strategies and the secondary publication right*, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2022, <https://data.europa.eu/doi/10.2777/891665>; EUROPEAN COMMISSION, DIRECTORATE-GENERAL FOR RESEARCH AND INNOVATION, *Improving access to and reuse of research results, publications and data for scientific purposes – Study to evaluate the effects of the EU copyright framework on research and the effects of potential interventions and to identify and present relevant provisions for research in EU data and digital legislation, with a focus on rights and obligations*, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2024, <https://data.europa.eu/doi/10.2777/633395>
12. RECREATING EUROPE CONSORTIUM, *reCreating Europe Final Conference Booklet*, 2023. Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.7774557>
13. EUROPEAN COMMISSION, DIRECTORATE-GENERAL FOR RESEARCH AND INNOVATION and CHRISTINA ANGELOPOULOS, *Study on EU copyright and related rights and access to and reuse of scientific publications, including open access – Exceptions and limitations, rights retention strategies and the secondary publication right*, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2022, <https://data.europa.eu/doi/10.2777/891665>
14. IMMANUEL KANT, *Risposta alla domanda: che cos'è l'illuminismo?* [trad. it. di Francesca Di Donato, supervisione di Maria Chiara Pievatolo, dall'orig. "Beantwortung der Frage: Was ist Aufklärung?", in *Berlinische Monatsschrift*, 04 (Dezember) 1784], http://btfp.sp.unipi.it/did/kant_7/ar01s04.xhtml; MARIA CHIARA PIEVATOLO, *I padroni del discorso. Platone e la libertà della conoscenza*, Edizioni PLUS, Pisa, 2003, <http://bfp.sp.unipi.it/ebooks/mcpla.html>; FRANCESCA DI DONATO, *La scienza e la rete. L'uso pubblico della ragione nell'età del Web*, Firenze University Press, Firenze, 2009, <https://media.fupress.com/files/pdf/24/1998/3867>

della libertà di espressione del pensiero, di ricerca e di insegnamento nonché del diritto umano alla scienza.

Se si sposa questa prospettiva, la stessa denominazione di diritto di ripubblicazione o SPR appare insoddisfacente. Occorrerebbe invece preferire una diversa rubrica: diritto di aprire le pubblicazioni scientifiche¹⁵. Quest'ultima descrive meglio un diritto finalizzato all'immediata pubblicazione in un archivio non commerciale al quale potrà eventualmente (ma non necessariamente) seguire una pubblicazione presso una sede editoriale commerciale.

Se l'Unione europea volesse sciogliere le proprie contraddizioni di fondo¹⁶ e procedere all'armonizzazione della materia, dovrebbe introdurre uno strumento giuridico utile ed efficace: un diritto irrinunciabile e inalienabile di apertura immediata, privo di limitazioni attinenti alla natura del finanziamento della ricerca, del genere letterario e della versione del testo. Intanto il "pigro" legislatore italiano potrebbe, nelle more del processo legislativo europeo, dedicarsi a rinvigorire, da una parte, l'art. 42 della legge 633/1941 con un'operazione (non meramente cosmetica) volta a neutralizzare la derogabilità contrattuale e a estendere la portata della norma a tutti i diritti economici, e, dall'altra, l'art. 67 della medesima legge, per chiarire che l'eccezione riguarda anche la riproduzione e la comunicazione al pubblico nell'ambito delle procedure di valutazione della ricerca.

Non sarebbero soluzioni ai problemi di fondo delle pubblicazioni scientifiche che attengono alla valutazione¹⁷ e alla mentalità dei ricercatori, ma potrebbero contribuire a comprimere il potere monopolistico dei grandi editori commerciali. Gli argomenti mossi contro il diritto di aprire le pubblicazioni scientifiche sono deboli.

a) Se dotato di irrinunciabilità e inalienabilità, il diritto limiterebbe la libertà contrattuale degli autori. L'argomento può valere solo per le pubblicazioni per le

-
15. ROBERTO CASO, "Il diritto umano alla scienza e il diritto morale di aprire le pubblicazioni scientifiche. Open Access, 'secondary publication right' ed eccezioni e limitazioni al diritto d'autore", Trento LawTech Research Paper n. 56, 2023, *Rivista italiana di informatica e diritto*, 1, 2023.
 16. ROBERTO CASO, "Proprietà intellettuale e scienza aperta nelle politiche dell'Unione Europea su ricerca e innovazione. Quale ruolo per il settore pubblico e l'università?", Trento LawTech Research Paper, n. 60, 2024, Zenodo, in corso di pubblicazione negli atti del XXVII Colloquio Biennale "Public and Private in Contemporary Societies" dell'Associazione Italiana di Diritto Comparato (AIDC), svoltosi presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Taranto-Bari, il 25-27 maggio 2023.
 17. MARIA CHIARA PIEVATOLO, "To publish or to republish, that is the question. La necessità e i limiti di un diritto di ripubblicazione in ambito scientifico", *supra*, in questo capitolo.

quali l'autore riceve un compenso in cambio della trasmissione dei diritti d'autore. Ma il problema può essere risolto con opportune deroghe all'irrinunciabilità del diritto per questi casi specifici.

b) Sul piano del diritto internazionale privato, la portata del diritto è limitata dalla libertà dei contraenti di scegliere la legge di una giurisdizione che non conosce questo tipo di strumento giuridico. Ma il problema trova una soluzione nella qualifica del diritto in termini di norma di applicazione necessaria. Non è forse una soluzione definitiva, ma aiuta a irrobustire il diritto. In altri termini, il diritto di aprire le pubblicazioni scientifiche è una soluzione che sconta la natura territoriale del diritto d'autore. A maggior ragione, c'è bisogno di armonizzazione nell'ambito dell'Unione europea.

c) Il diritto incide sui modelli commerciali degli editori disincentivandone gli investimenti legati a mercati che presuppongono il controllo delle copie. L'argomento è ineccepibile, con la cautela di ricordare tre aspetti: l'autore generalmente non è remunerato dall'editore, il mercato è monopolistico (almeno in alcune aree scientifiche), vi sono editori e altri intermediari che innovano e vorrebbero promuovere, in un mercato realmente concorrenziale, modelli commerciali non basati sul controllo delle copie. Se si vuole incidere sul potere monopolistico, occorre innanzitutto agire, a monte, sulla sua fonte: il diritto d'autore. Qualsiasi intervento giuridico sulla materia incide sui modelli commerciali degli intermediari. La stessa creazione del diritto d'autore mutò all'epoca il quadro degli interessi: la fine del monopolio degli editori legati al potere sovrano aprì il mercato dei diritti d'autore. Nel caso del diritto di aprire le pubblicazioni scientifiche, il decisore politico deve assumersi la responsabilità di una decisione che non può accontentare tutti, tenendo a mente che qui non sono in gioco solo interessi economici ma i fondamenti di una società democratica.

Lo stato dell'arte dal punto di osservazione delle biblioteche

Laura Ballestra*

Le biblioteche accademiche e di ricerca nel corso degli ultimi decenni hanno dovuto affrontare una situazione di crescita costante del numero di periodici scientifici pubblicati e dei prezzi degli abbonamenti (tradizionali e successivamente nella forma “*read and publish*”), aumenti che hanno inciso in modo significativo sui budget delle biblioteche.

Questi aumenti costanti non hanno la loro spiegazione principale nell'incremento della remunerazione dei ricercatori, né nei miglioramenti tecnologici o nei

cambiamenti dei processi di produzione, ma dipendono fondamentalmente dalle caratteristiche del mercato dell'editoria scientifica, in cui una concentrazione di editori commerciali detiene le principali quote di mercato, in una situazione di oligopolio, e in cui la domanda, nel momento in cui una rivista raggiunge prestigio, diventa anelastica ai prezzi¹.

Si è inoltre confermato negli anni, a parità di qualità, un vero e proprio gap tra i prezzi delle riviste scientifiche commerciali e quelle delle *society* e delle *university press*, gap che già vent'anni fa era stato segnalato in alcuni settori².

Questi prezzi rappresentano un ostacolo alla diffusione della ricerca scientifica e le possibili alternative a questi oligopoli sono state variamente ricercate dalla comunità scientifica.

Il mondo delle biblioteche accademiche e di ricerca italiane ha cercato di reagire su almeno due fronti. Per prima cosa le biblioteche hanno organizzato e supportato campagne a favore dell'open access nella ricerca e si sono impegnate studiando il problema e gestendo o supportando il controllo bibliografico dei repository della ricerca all'interno dei rispettivi atenei³. In aggiunta si sono coordinate, anche grazie all'azione di CRUI e del gruppo CARE⁴, attraverso le modalità della contrattazione collettiva, per riuscire a raggiungere migliori condizioni nei “*big deal*” dei principali editori commerciali. In alcuni casi hanno collaborato o direttamente contribuito a creare periodici open access di tipo “*diamond*”.⁵

* Direttrice della Biblioteca Mario Rostoni dell'Università Carlo Cattaneo LIUC, Presidente nazionale dell'Associazione Italiana Biblioteche.

1. Per un'analisi del mercato dell'editoria scientifica commerciale vd. il sito di ESAC: *ESAC Market Watch*, <https://esac-initiative.org/market-watch/>
2. Con riferimento alle riviste economiche vd.: THEODORE C. BERGSTROM (2001), “Free Labor for Costly Journals?”, *Journal of Economic Perspectives*, 15, 3, 2001, pp. 183-198, in cui si legge: “There is a remarkable difference between the prices that commercial publishers charge to libraries for economics journals and the prices charged by professional societies and university presses. This price difference does not reflect a difference in quality” (p. 1).
3. Sono molteplici le iniziative in questo ambito. Vd. l'ampia documentazione prodotta negli anni dalla Commissione Biblioteche della CRUI e dai suoi gruppi di lavoro, in particolare il Gruppo Open Access; e da AIB, Gruppo di studio sull'Open Access (2018-2023), poi Gruppo di studio sulle politiche dell'informazione. Tra i tanti eventi organizzati dalle biblioteche accademiche a sostegno delle politiche Open access e Open Science ricordiamo a titolo di esempio GenOA Week, organizzato dal Sistema bibliotecario delle biblioteche dell'Università di Genova.
4. CRUI. Gruppo di Coordinamento per l'Accesso alle Risorse Elettroniche.
5. Ad esempio è il caso dello *European Journal of Comparative Economics* edito da LIUC University Press dal 2004. Le riviste “diamond open access” non prevedono costi per chi legge e per gli autori.